

Il pagamento della tredicesima e la corsa al regalo paralizzano tutta la città

Traffico, una settimana nera

L'assessore: «Non posso fare miracoli»

L'emergenza è scattata domenica scorsa ma anche ieri è stata una giornata difficile

Se domenica - primo giorno di apertura festiva dei negozi - è stato il caos più completo, anche ieri il traffico è andato ancora una volta in tilt. Una fila di macchine in panne all'uscita della tangenziale est ha penalizzato nella mattinata l'intera zona di piazza San Giovanni, mentre il Muro Torio è rimasto intasato a lungo per la rottura di una conduttura d'acqua. Nel pomeriggio poi la situazione si è aggravata. Code e ingorghi (a lungoevolvere Mellini l'ingresso del sottovia è rimasto bloccato per un incidente stradale ed è stato necessario spostare su una sola corsia l'intera circolazione) al centro come in periferia hanno caratterizzato la giornata. E nonostante questa situazione dal Campidoglio gli assessori e la giunta dimostrano tutta la loro impotenza. «Cosa dobbiamo fare?», si chiede l'assessore ai vigili Urbani Ciocci. «Non sono Mandrake», aggiunge quello al traffico Palombi.

La settimana dunque si è aperta nel peggiore dei modi e le previsioni sono nere. Il pagamento delle tredicesime, la corsa al regalo, il Natale - che invece di una festa sta assumendo le sembianze di una nevrotica scadenza - contribuiscono ad appesantire l'emergenza ormai arrivata ai livelli di guardia. La prova se ne è avuta l'altro ieri: autobus immobili in via dei Corso tra una marea di passanti, un'autentica murgaglia di auto ammassata ai margini delle mura Aureliane nel vano tentativo di entrare o almeno aprirsi un varco verso la destinazione prescelta. Ambulanze (ed è il particolare più grave) a sirene spiegate e ferme con ferita a bordo: una di queste era dovuta trasportare un ragazzo dal Santo Eugenio al San Giovanni ha dovuto ricorrere all'aiuto di una staffetta dei carabinieri per raggiungere in soli quaranta minuti l'ospedale.

Un inferno, insomma, che con tutta probabilità ripeterà le sue drammatiche sequenze domenica prossima. Nonostante le apparenze ottimistiche, preoccupazione e anche qualche vago segnale di allarme cominciano a serpeggiare nell'ambiente cittadino. «Cosa dobbiamo fare?», si chiede ripetendo ieri l'assessore alla Vigilanza urbana Carlo Alberto Ciocci appena ripresi da un brutto incidente - «L'impatto con le festività è sempre difficile e più che raddoppiare il contingente dei vigili su strada non possiamo fare. Dopodomani convocherò i dirigenti di tutti i gruppi circoscrizionali, cercheremo di fare il punto e soprattutto prepareremo un piano per organizzare al massimo la vigilanza».

Più distensiva la posizione dell'assessore Massimo Palombi (traffico): «Domenica è stata una giornata straordinaria e non può fare test. È vero, riconosco che non è stato facile camminare né in macchina né a piedi. L'ho sperimentato io stesso. Però vorrei che non si drammatizzasse troppo: i dati parziali riscontrati dai rilevamenti in alcune ore di punta sulla tangenziale mi rendono ottimista. L'esperimento non è ancora concluso e abbiamo già ottenuto il 15% in più dello scorrimento. Non mi sembra una cifra da buttar via. D'altra parte io non sono Mandrake: l'Atac è in dissesto, i parcheggi ci saranno entro tre anni se tutto va bene, in tasca non ho e non posso avere, visto che ho avuto l'incarico solo di recente, ricette miracolistiche...». Una «filosofia» che però stando a un'agenzia di stampa diffusa nella tarda serata di ieri non convince i sindacati,



Divieto di sosta ignorato in uno dei tanti incroci destinati a essere sgomberati per creare un «anello» di scorrimento

I commercianti, l'Atac e perfino l'AcI. Contro il programma antingorghi approvato dalla giunta e relazionato la scorsa settimana in consiglio, il giudizio più duro lo ha espresso il segretario della Cgil Minelli: «Le misure non sono affatto adeguate - sostiene il sindacalista - almeno per Natale si poteva ricorrere alla circolazione per targhe alterne. Gli investimenti inoltre non hanno la necessaria copertura finanziaria e il piano parcheggi è tutto in alto mare, non si sa neppure chi dovrà costruirli».

I commercianti sono scettici ma non formulano giudizi. «Voglio solo augurare a Palombi - si è limitato a dire il presidente dell'Unione commercianti Luciano Luccl - che il suo progetto riesca...». Dal canto suo il presidente dell'Atac Bosca da un lato si dichiara favorevole a tutte le

fasi sperimentali il cui obiettivo sia quello di aumentare la velocità del traffico pubblico (sfasamento degli orari, corsie preferenziali e via dicendo) dall'altro non mostra una grossa fiducia nelle attuali misure. A proposito delle sollecitazioni adombrate nel documento capitolino per risanare il deficit delle aziende di trasporto si è limitato a dichiarare: «Speriamo che non siano solo promesse». Anche per il presidente dell'AcI di Roma, Cutrufo, il progetto è assillato: «Gli automobilisti oggi pagano venti anni di immobilismo. Se era impensabile recuperare i ritardi in così poco tempo, avremmo però voluto dall'assessore qualcosa di più completo».

Valeria Parboni

Inquinamento atmosferico: chi lo controlla?



Associazioni ecologiche come «Le Due città» e «Gli amici della terra» hanno più volte denunciato i rischi dello smog sottolineando l'importanza di veri e propri interventi di soffocamento. Le autorità hanno sempre risposto che in realtà non vi sono pericoli per la salute. Ma in base a quali dati scientifici hanno espresso questi pareri così rassicuranti? A Roma - si chiede Rosa Filippini, consigliere comunale del «verdi» - chi raccoglie e fornisce tali dati? Il problema è reale. Quello che era prima della riforma sanitaria. L'Istituto provinciale di igiene e profilassi è stato trasferito presso la Usl Rm10. E nelle operazioni di «trasloco» ha perso il ruolo, anche se non perfetto, che fino ad allora aveva svolto. «Per quanto riguarda il controllo dell'inquinamento atmosferico - dice Giuseppe Vanz, responsabile regionale del Pci per il settore ambiente - siamo di fronte ad uno stato di tracollo. In questo campo chi brilla per assenza, confusione ed inerzia è soprattutto la Regione. Il suo Comitato di controllo è dall'81 che deve preparare un piano atmosferico regionale e sempre la Regione non ha ancora provveduto a mettere in piedi i presidi multinazionali. Una situazione assurda ed irresponsabile. E così - aggiunge Vanz - quando c'è da fare il controllo delle attività di Civitavecchia, per controllare il fenomeno delle «nubi tossiche» e delle «polveri nere» legate all'attività delle centrali dell'Enel, la Regione «delega» l'intervento all'Istituto superiore di Sanità».

Oscuro delitto a Guidonia

Trovato morto nel suo letto: regolamento di conti?

Orlando Chiacchio, 44 anni, scoperto dal figlio - Ex guardia giurata viveva di espedienti

Dal nostro corrispondente TIVOLI - Omicidio o morte naturale? Si inflittisce il mistero sulla fine di Orlando Chiacchio, 44 anni di Guidonia, trovato senza vita, sul proprio letto, dal figlio sedicenne. L'uomo viveva solo in un piccolo appartamento al secondo piano di un vecchio stabile dell'Istituto case popolari in via Tiberio Cavallo, da quando si era legalmente separato dalla moglie. Il figlio era andato a fare visita al padre, preoccupato dal fatto che da quasi una settimana non dava notizia di sé.

L'edificio di via Cavallo recentemente ridipinto, ospita una serie di appartamenti i cui ingressi si affacciano in fila su dei lunghi ballatoi aperti all'interno, che danno su un cortile. Il fatto che i vicini non avessero visto l'uomo da qualche tempo ha insospesito il ragazzo che dopo aver ripetutamente ed inutilmente bussato, si è introdotto nella casa attraverso una finestra. Orlando Chiacchio stava solo sul letto, morto da qualche giorno visto l'avanzato stato di decomposizione del cadavere. A far pensare alla possibilità che la morte non sia stata naturale sono le escoriazioni trovate sul corpo. Soprattutto sono poco chiari i segni trovati sul collo dell'uomo. Inoltre l'appartamento era talmente in disordine da far pensare ad una possibile colluttazione. Oggetti, vestiti e coperte sono state trovate dai carabinieri sparse per l'intera casa.

È dunque un giallo. Ufficialmente gli investigatori non avanzano ipotesi ed attendono l'esito dell'autopsia che avverrà stamattina presso l'Istituto di medicina legale. Ma le indagini, comunque, sono partite: sembra che siano già stati interrogati alcuni pregiudicati locali che avrebbero avuto i contatti con Chiacchio. L'uomo fino a qualche anno fa lavorava come guardia giurata e viveva nella modesta casa di via Cavallo, alle spalle della piazza del Comune, con la moglie e i cinque figli. A sconvolgere totalmente la sua vita sono state le frequenti liti con la donna. Una di queste, più violenta delle altre, lo portò a rispondere davanti alla legge dell'accusa di maltrattamenti in famiglia. Questo fatto significò per lui la perdita della moglie e dei figli per la separazione legale la donna non abita più a Guidonia. L'uomo perse anche il posto di guardia giurata.

Da allora Orlando Chiacchio ha continuato a vivere quasi d'espediti. Una vita assai irregolare, fatta di lavori non continuati presso i cantieri edili della zona. Gli abitanti del posto lo dipingono come un uomo silenzioso, che ogni tanto si ubriacava, senza però infastidire i vicini, trovato dal suo stesso destino fatto ormai di miseria e solitudine. Ora si attende l'esame autopsico per avere chiarimenti sulle escoriazioni trovate sul cadavere e gli ambigui segni sul collo che farebbero pensare - nella città è ormai voce comune - che l'uomo possa essere stato strangolato. Ad alimentare il mistero c'è l'atteggiamento dei carabinieri che non sembrano tanto convinti della morte naturale. Che signorina traccia precisa? C'è forse un vicino che ha notato qualcosa di strano? Che la famiglia del morto sia a conoscenza di qualche «giro» dentro il quale Orlando Chiacchio era finito? Queste le domande. Non resta che attendere l'esito dell'autopsia.

a. c.

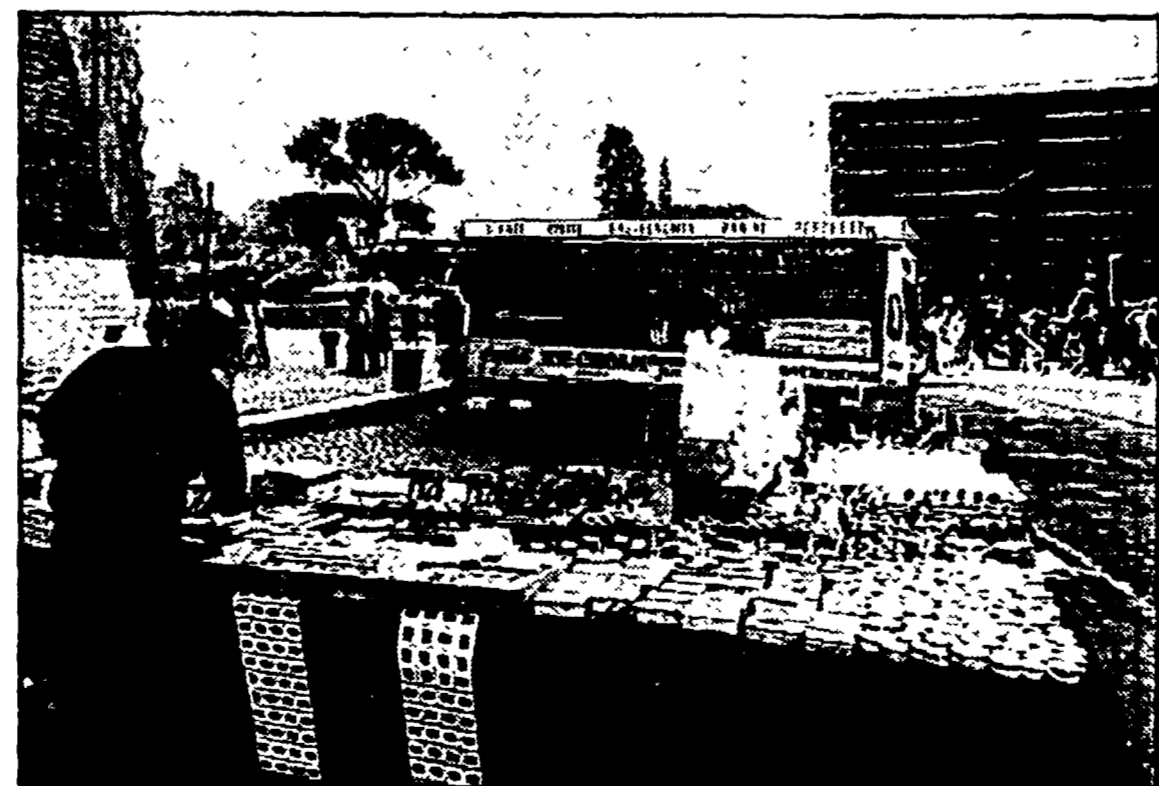
Gli esperti si dividono, il Comune tace

Concerti banditi per sempre nella Roma diventata tabù?

Il decreto che vieta manifestazioni di ogni tipo nel centro storico ha riaperto l'eterno dibattito. È «decoroso» o no bere una Coca-Cola mentre si ammira il Colosseo? E cercare un panino con i wurstel di fronte al Circo Massimo? Si può ascoltare una sinfonia sul piazzale del Campidoglio senza che Michele Tangelo si rivolga nella tomba? E seguire un'opera teatrale mentre tutto intorno giacciono i resti dell'antica Roma? La risposta del ministero per i Beni Culturali e Ambientali è no. Come l'Unità ha scritto domenica, Giuseppe Galasso ha decretato che il centro storico, o meglio quell'area raccolta dal perimetro piazza Venezia-Colosseo-Circo Massimo-Teatro Marcello è tabù. Nel senso che non potranno più sostarsi camion-bar ricchi di panini e bibite, ma neppure si potranno installare «strutture temporanee per pubbliche manifestazioni». Insomma sotto ai monumenti non si fa mercato né spettacolo.

«È giusto - è il commento di Italo Insolera, lo storico della città per eccellenza - il principio che muove il decreto lo condiziona. Forse l'applicazione dovrebbe essere più coordinata con il complesso di attività che si svolgono nel centro. In ogni modo ben vengano anche i provvedimenti radicali se servono a muovere la situazione e contribuire a migliorarla. Soprattutto quando c'è un'amministrazione comunale che non prende provvedimenti per fare un piano del centro storico e va a casaccio... Non dobbiamo meravigliarci che il vuoto lasciato in questo campo sia poi ricoperto da qualcun altro, in questo caso il ministero...».

Il decreto che vieta manifestazioni di ogni genere in uno specchio del centro ha suscitato un nuovo dibattito sull'uso dei monumenti



Camion-bar e bancarelle sotto al Colosseo: un'immagine che non rivedremo più?

Rapinata in casa: nella banda pure la domestica

L'hanno legata e imbavagliata. Poi sono fuggiti dopo averle rubato settanta milioni in contanti. La drammatica avventura è accaduta ad Annamaria De Vita, moglie di un alto funzionario dello Stato, la cui identità è mantenuta segreta. La rapina, organizzata con l'aiuto della domestica della signora De Vita, è avvenuta il 12 novembre scorso. Ma solo ieri sono stati arrestati gli autori. Si tratta di Bruno Truglia, 29 anni e Giovanni Iotti, 38. I due, pistola in pugno e volto coperto da passamontagna, hanno fatto irruzione nell'appar-

tamento, in via Cesare Pascarella. E dopo aver immobilizzato Anna Maria De Vita hanno rovistato nei cassetti e rubato settanta milioni. Oltre a Bruno Truglia e Giovanni Iotti i carabinieri hanno anche arrestato Adolfo De Vico, un infermiere della Croce Rossa, accusato di aver aiutato i rapinatori a commettere il colpo attraverso alcune informazioni che gli aveva fornito la domestica, Gina Di Emidio, anche lei arrestata. Ma il «cervello» della banda, secondo i carabinieri, è Elvio Truglia, che si trova dal 4 dicembre

scorso per altri reati in carcere. L'ordine di cattura è stato spiccato pure nei suoi confronti. È proprio, in seguito ad alcune indagini, compiute sul conto di Elvio Truglia che i carabinieri sono riusciti ad identificare ed arrestare i rapinatori. Su Elvio Truglia, che prima di finire in carcere era un sorvegliato speciale, sono caduti i primi sospetti. L'uomo teneva i collegamenti con l'infermiere della Croce Rossa e con la domestica della signora De Vita, che ha fornito ai rapinatori informazioni preziose per la riuscita della rapina. Sembra che la banda avesse in mente di compiere rapine in altri appartamenti.

Cosa pensano gli ambulanti di tutto ciò? Intanto hanno fatto ricorso al Tar. Non è la prima volta e finora è andata loro sempre bene. Nel senso che il Tribunale Amministrativo in passato ha sempre dato ragione ai commercianti che presentavano ricorso contro le ordinanze del sindaco che vietavano le soste nei dintorni dei principali monumenti. Sarà così anche stavolta? Nelle mani dell'amministrazione adesso c'è uno strumento in più, anche se l'assessore alla Cultura e al Centro storico e quello al Commercio urbano hanno preferito restare avari di commenti.

Maddalena Tulanti

Ieri in un'officina

«Il lavoro non va» con l'ascia ferisce il meccanico

Si è preso un'accettata in testa da un cliente che non era soddisfatto della riparazione che era stata fatta alla marmitta della sua automobile. Nicola Beltrano, 18 anni, dipendente di un'officina meccanica, in via Ribotti, nella zona di S. Paolo, per fortuna ha riportato soltanto venti giorni di prognosi. Il colpo gli è stato inferto nella parte sinistra della testa vicino all'orecchio, provocando una ferita non profonda. Il giovane, ricoverato all'ospedale S. Camillo, è stato sottoposto ieri sera ad intervento chirurgico. L'aggressore, Antonio Ferrari, 22 anni - arrestato per tentato omicidio - ieri mattina era andato a protestare nell'officina dove nei giorni scorsi aveva portato a riparare l'automobile.

Alla borgata Ottavia

Anziana donna travolta e uccisa dal treno

Un'anziana donna, Antonia Mascia, 68 anni, è stata travolta ed uccisa ieri pomeriggio da un treno mentre attraversava i binari della ferrovia Roma-Viterbo all'altezza della borgata Ottavia. In un primo tempo polizia e carabinieri intervenuti sul posto hanno pensato ad un suicidio. In realtà Antonia Mascia aveva un gran voglia di vivere. Accanto al suo corpo straziato è stato trovato un pacchetto. Dentro c'erano dei dolci. L'anziana signora li aveva comprati per festeggiare il compleanno del marito. Ma il suo gesto affettuoso è costato la vita. Dopo aver acquistato i dolci in una pasticceria della borgata, forse ansiosa di rientrare al più presto a casa per organizzare la festa di compleanno, ha pensato di abbreviare il tragitto di ritorno scavalcando i binari della Roma-Viterbo. La saggezza dei suoi 68 anni è svanita di colpo. L'euforia di questa giornata particolare le ha fatto allentare ogni vincolo di prudenza.

Letà non conta - si dice - quando c'è la salute e l'entusiasmo. Questo deve aver pensato l'anziana signora quando ha preso l'avventata decisione di attraversare i binari. Quando è sbucato il treno purtroppo non ha avuto scampo. Il convoglio l'ha investita in pieno e quella che doveva essere una festa si è tramutata in una giornata tristissima e tragica.